

Modulo B

L'italiano fuori d'Europa

16. L'italiano degli armeni

11 maggio 2020



Linguistica italiana II
Mirko Tavosanis
A. a. 2019-2020

Punti di vista diversi

- Vale la pena ricordare che la ricerca sulla situazione storica può essere condotta con strumenti molto diversi fra di loro
- Lavori sul Medioevo e sulla prima età moderna di solito si basano sull'edizione delle fonti dirette, e da lì ricavano informazioni
- Andare a esaminare le testimonianze lasciate dai viaggiatori è invece un controllo fatto su fonti secondarie
- Quando le fonti secondarie sono numerose, o non c'è alternativa, è perfettamente ragionevole lavorare in questo modo

La cancelleria del Duca di Candia

- Renbert Eufe ha studiato il passaggio dal latino al volgare e l'influsso del toscano-fiorentino negli atti della cancelleria del Duca di Candia (*La cancelleria del Duca di Candia e il volgare a Creta*, in *Il veneziano «de là da mar»*)
- I «Duchi di Candia» erano in realtà nobili veneziani, inviati da Venezia con mandato di due anni per fare da governatori dell'isola
- L'isola rimase in una situazione di bilinguismo greco / veneziano fino alla conquista turca nel 1669
- Gli anni scelti nell'analisi di Eufe sono stati
 - il 1472 (per esaminare il passaggio dal latino al volgare)
 - Il 1567 (per esaminare l'influsso del toscano)

Bando del 1472

Die 19 maii 1472. Chiamato fuo publicamente per Sebastian Dandolo gastoldo in lobio sancti Marci et for de port de la cità de Candia in latino et greco sermone: Conçossia-ché Nicola Archonde chefalo de casal Scutelona del destreto de la Cania conparasse a la Signoria, digando haver persso un suo ronsin zà zorni 6 dal dito casal, rosso fora tute do le reche, non snarado, et domandava la sovvention, percò el magnifico mis-ser lo ducha et el suo consegio fa noto a tutti e commanda che se l'è alcun che l'abia over sapia, lo deba presentar over manifestar al dito Nicola...

Bando del 1567

Demandato del clarissimo signor Duca si fa intender a tutti, cussì piccolli come grandi, che non ardiscano trazer delle piere, né con le man né con serendigole, cussì in piazza come fora de piazza et per il borgo, Fossati et Sabionera, sotto pena a chi contrafarà de pagar perperi diece per ogni volta che contrafarà, applicati ad arbitrio di sua Signoria clarissima (...) Ditto refferè Serante Xeno haver fatto il proclama nella piazza di fora in sermon greco a son de trombeta

Vanno notate le forme non toscane nel vocalismo:
cussì, diece, de (in alternanza con *di*)

Differenze

- Esempi di questo tipo ci **mostrano direttamente** il modo in cui le persone *scrivevano*
- Sono quindi testimonianze molto più affidabili e dirette rispetto a quelle di chi **dice** che le persone comunicavano in una data lingua
- Tuttavia, anche queste testimonianze sono molto parziali: riguardano solo alcuni tipi di attività sociale e dicono poco per esempio sul parlato diretto
- Inoltre, c'è sempre il dubbio sulla corrispondenza scritto-parlato: spesso si *traduce* al volo da una lingua all'altra, o da una varietà di lingua all'altra
- Incrociare testimonianze di ordine diverso rende il quadro più completo

I mercanti armeni

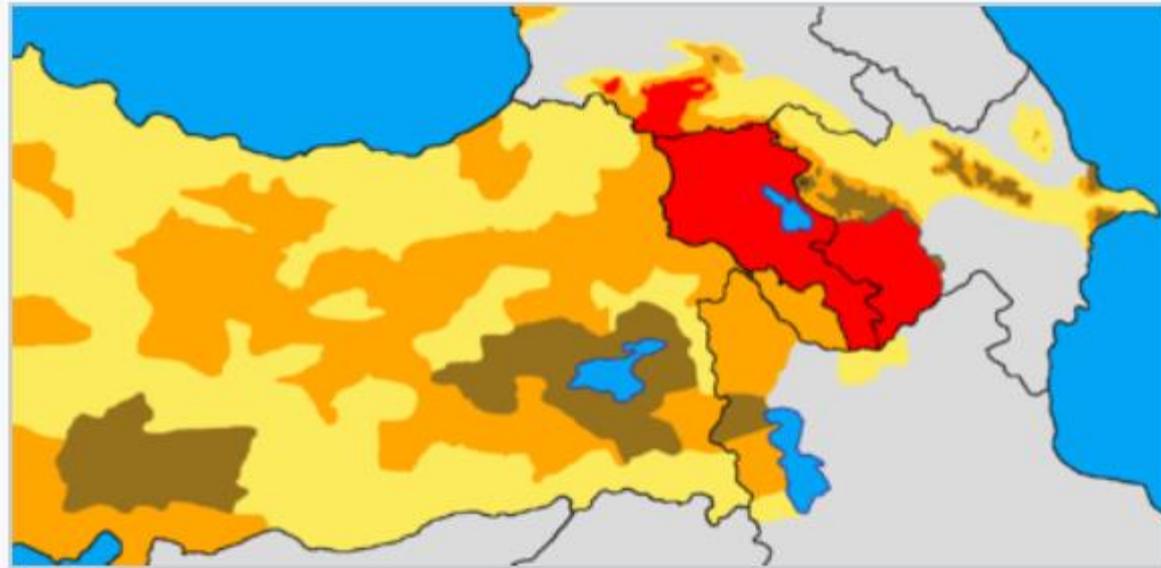
- Qualche precisazione per indicare chi erano e chi sono gli armeni (ne abbiamo già parlato in diversi punti, ma è bene sistematizzare)
- Il loro ruolo nel commercio internazionale è stato breve ma importante
- In generale, la storia della nazione armena può essere paragonata a quella della nazione ebraica – ma ci sono anche molte differenze, dovute in buona parte al fatto che gli armeni sono storicamente di religione cristiana

Armeni

- Gli armeni sono una delle poche nazioni del mondo ad avere mantenuto continuità dall'età classica a oggi
- Una delle loro aree tradizionali di insediamento è l'attuale repubblica indipendente di Armenia (ex Armenia sovietica): circa 3 milioni di abitanti, a sud del Caucaso, a cavallo di Turchia e Iran
- Si stima che oggi nel mondo ci siano circa 8 milioni di armeni, a seguito della diaspora armena dopo la Prima guerra mondiale e il genocidio armeno
- La maggioranza della diaspora si è diretta in Russia e negli Stati Uniti



Il genocidio armeno



Historical and modern distribution of Armenians.

Settlement area of Armenians in early
20th century:



La diaspora

- Charles Aznavour (Chahnourh Varinag Aznavourian - Շահնուր Վարինյակ Ազնավուրեան) era figlio di emigranti armeni di prima generazione
- Kim Kardashian è figlia di un armeno americano di terza generazione
- I System of a Down sono tutti discendenti di profughi armeni



Lingua armena

- La lingua armena è una lingua indoeuropea, ma è molto diversa dalle altre lingue indoeuropee; forse è imparentata con il greco o con il persiano
- In pratica non c'è intercomprensibilità con nessun'altra lingua indoeuropea - è una lingua isolata, come l'albanese
- Anche l'alfabeto, inventato nel V secolo (forse partendo dal modello greco), è molto diverso dagli altri alfabeti usati per le lingue indoeuropee; resta però un alfabeto

Բոլոր մարդիկ ծնվում են ազատ ու հավասար իրենց արժանապատվությամբ ու իրավունքներով: Նրանք ունեն քանակականություն ու խիղճ - միմյանց պետք է եղբայրաբար վերաբերվեն

- Bolor mardik çnvowm jen azat ow havasar irenc' aržanapatvowt'yamb ow iravownk'nerov. Nrank' ownen banakanowt'yown ow xigç, mimyanc' petk' ē eġbayrabar veraberven.

Religione armena

- Il cristianesimo iniziò a diffondersi in Armenia già nel I secolo
- All'inizio del IV secolo (probabilmente prima dell'editto di Milano nell'Impero romano) il cristianesimo divenne religione nazionale del regno d'Armenia
- La Chiesa apostolica armena (Հայ Առաքելական Եկեղեցի, Hay Arak'elakan Yekeghetsi) è quindi la più antica chiesa cristiana nazionale
- La comunanza di religione ha naturalmente favorito il ruolo degli armeni come intermediari con l'Europa in età moderna

La lettera di Abgaro

- Una curiosa leggenda che si è tramandata per secoli: la miracolosa guarigione di Abgaro V di Edessa (Orfa / Urfa)
- Abgaro, spesso ritenuto un re armeno (probabilmente non lo era) avrebbe inviato una lettera a Gesù, e in cambio ne avrebbe ricevuto un'immagine miracolosa - un dipinto derivato dall'immagine si trova nella chiesa di San Bartolomeo degli Armeni a Genova
- La lettera di Abgaro e la risposta di Gesù sono riportate anche da Legrenzi (seconda parte, pp. 40-41)

Gli armeni e l'Italia

Alessandro Orenco (che insegna Filologia armena e Lingua e letteratura armena presso il Dipartimento di Civiltà e forme del sapere) ha pubblicato negli ultimi decenni diversi studi sul rapporto tra armeni e Italia:

- *I "Principi di grammatica italiana" (Skzbownk' italakani lezowi) stampati a Marsiglia nel 1675* (1993)
- *Il vescovo At'anas Mêrasean e la sua grammatica italiana* (1994)
- *Le grammatiche e i dizionari della lingua italiana, compilati in armeno, stampati durante i secoli XVII e XVIII* (1997)
- *Les emprunts arméniens à l'italien* (2002)
- *Grammatiche e dizionari dell'italiano, scritti da Armeni fra Sei e Settecento. 1. Testi del Seicento* (2004)
- *La Livorno degli Armeni. Livorno e la Toscana in alcune fonti armene dei secoli XVI e XVII* (2006)
- *Gli Armeni in Italia, ed in particolare in Toscana, nel Medioevo ed oltre* (2018)
- *ԲԱՆԳ ԳԻՐԳ ՏՄԼԻՍԵԻ Un dizionario armeno-italiano del XVII secolo* (2019)

Presenza in Italia

- L'insediamento più noto è San Lazzaro degli Armeni a Venezia (ancora abitato da una comunità di monaci mechitaristi)
- Immagine di Anton Nosik - <https://picasaweb.google.com/lh/photo/AIE0xiqNpo8qX5cnpWXwjNMTjNZETYmyPJy0liipFm0>, CC BY 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=33286852>



Armeni in Toscana

- La presenza armena in Toscana risale probabilmente a prima del Mille (insediamento di monaci basiliani a Firenze)
- Nel Trecento ci sono diversi insediamenti armeni in Toscana, con chiese di rito armeno
- A Pisa, nel Trecento, era di rito armeno la chiesa di Sant'Antonio
- A partire dal Seicento, la colonia armena di Livorno diventa il centro di insediamento più importante
- Fonte: Alessandro Orenco, *Gli Armeni in Italia, ed in particolare in Toscana, nel Medioevo ed oltre*, <https://journals.openedition.org/mefrm/4005>

Le due tipografie armene di Livorno

- La prima è quella di Yovhannēs Ĵowłayec‘i, che, partito da Nuova Giulfa verso la fine del 1639, è a Livorno nella seconda metà del 1642; stampa nel 1644 il Girk‘ ew Sałmosk‘ Dawt‘i [«Libro e salmi di Davide»] e riparte per l’Oriente l’anno successivo.
- La seconda è quella intitolata a Sowrb Ĕĵmiacin ew Sowrb Sargis Zōravar [«santa Ĕĵmiacin e san Sergio stratelate»]: essa ebbe sede, dapprima, ad Amsterdam, e, dopo il periodo livornese, a Marsiglia ed infine a Costantinopoli, dove fu attiva fino al 1718. Già durante il periodo olandese fu diretta dal vescovo Oskan Łličenc‘ Erewanc‘i, che, partito per l’Occidente nel settembre 1662, arrivò ad Amsterdam solo nel 1665, dopo aver stipulato, il 20 febbraio dello stesso anno, un contratto per la stampa della Bibbia in armeno con tre mercanti di Nuova Giulfa residenti a Livorno: la stampa di quest’opera fu iniziata nel 1666 ed ultimata oltre due anni più tardi. Tra la fine del 1668 e l’inizio dell’anno successivo la stamperia è trasferita a Livorno e qui dai suoi torchi escono quattro opere, tutte di carattere religioso. Infine, nel 1672, la tipografia sarà trasferita a Marsiglia.

Manuali di italiano per armeni

- Alessandro Orenco ha fornito una descrizione generale in *Le grammatiche e i dizionari della lingua italiana, compilati in armeno, stampati durante i secoli XVII e XVIII* (1997), in *Armenian Perspectives. 10th Anniversary Conference of the Association Internationale des Etudes Arméniennes*, Londra, Curzon Press, pp. 201-214
- Di recente ha pubblicato e tradotto il *Bar Girg taliani* stampato a Venezia nel Seicento: *Il ԲԱՐ ԳԻՐԳ ՏԱԼԻԱՆԻ*
Un dizionario armeno-italiano del XVII secolo
- Un altro testo è in corso di stampa
- In sintesi: esisteva una (ristretta) tradizione di dizionari armeno - latino, ma l'interesse per l'italiano nel corso del Seicento sembra legato soprattutto alle attività pratiche dei mercanti

1) si nota in generale, un certo disinteresse dell'editoria armena, o relativa all'armeno, nei suoi primi tre secoli di vita, nei confronti di dizionari bilingui e grammatiche di lingue straniere;

2) è poi documentata una certa preferenza accordata al latino, pur testimoniata da opere prodotte da 'orientalisti' europei o da Armeni ideologicamente vicini a Propaganda;

3) nel corso del XVIII secolo fanno inoltre la loro comparsa dizionari ed abbecedari relativi al russo ed al turco, ossia alle lingue dominanti nei due imperi in cui la maggior parte degli Armeni viveva all'epoca, ed una analoga situazione sta ovviamente alla base dell'abbecedario armeno-tedesco, destinato a sudditi dei domini asburgici;

4) si nota infine, equamente spartito tra il XVII ed il XVIII secolo, un interesse per la lingua italiana o una sua varietà locale, fatto tanto più rilevante se si considerano, da un lato, l'esiguo numero di titoli in questione, dall'altro l'assoluta ulteriore mancanza di riferimenti a lingue vive che, come il francese, pur non essendo dominanti in uno dei paesi in cui gli Armeni erano sudditi, andavano tuttavia conquistando l'Europa intera, seppure forse presso strati sociali almeno parzialmente diversi da quelli cui si rivolgevano le opere degli stampatori armeni.

La crisi

imposti al presente lavoro.⁷ D'altra parte, è talvolta possibile misurare l'interesse che la nostra lingua suscitava in Oriente, proprio in base al successo, o all'insuccesso, che queste grammatiche armenie ottenevano sul mercato di Costantinopoli. Per esempio, nel gennaio 1793, mentre a san Lazzaro la grammatica del padre Awetik'ean, di cui avremo modo di parlare più oltre, era sotto i torchi, il mechtarista Yovhannēs Zōhrapean (1756-1829) scriveva dalla capitale ottomana ai suoi confratelli:

Ho sentito che attualmente stampate la Grammatica italiana: non dovrebbe superare le 1500 copie, dato che adesso qui sembra essersi estinta la smania d'imparare l'italiano, tanto che, delle 35 copie dell'At'anas [cioè della grammatica di At'anas Mērasean, per cui si veda sotto] mandate l'anno scorso, se ne sono vendute appena cinque.⁸

Resta solo da dire che il numero di copie suggerito dallo Zōhrapean fu quello poi effettivamente stampato a San Lazzaro.⁹

Il momento di punta

- A Marsiglia nel 1670 escono gli *Skzownk' italakani lezowi* ('principi di grammatica italiana'), che includono anche una serie di dialoghi ambientati in contesti realistici
- Tra il 1680 e il 1684 viene pubblicato a Venezia il *Bar Girg taliani* ('dizionario italiano'), dizionario armeno - «italiano con tratti veneziani»
- Entrambi i testi si rivolgono chiaramente a un pubblico di mercanti: vediamo la presentazione da p. 204